



# Il Sacerdozio

**Collana religioni:**

**IL SACERDOZIO NEL CATTOLICESIMO**

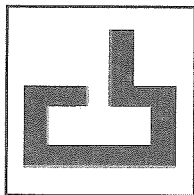


**Antonio Pezzotta**



Edizioni Centro  
Biblico

# Il Sacerdozio



**Edizioni Centro Biblico**

Via Domitiana F/48 Km 43,500

80014 LAGO PATRIA (NA)

[centro\\_biblico@libero.it](mailto:centro_biblico@libero.it)

[www.centrobiblico.it](http://www.centrobiblico.it)

**Antonio Pezzotta**

# Il sacerdozio

1996 Copyright © Antonio Pezzotta

**Titolo originale dell'opera:** «PRIESTHOOD»

**Traduzione dall'inglese a cura di:** «MARCO DI PIAZZA»

**Revisione ed Impaginazione:** «TITTI SORRENTINO;  
MARCO DE VIVO»

**Copertina:** «MARCO DE VIVO»

**Testo delle Sacre Scritture utilizzato:**

«NUOVA RIVEDUTA DELLA SOCIETÀ BIBLICA DI GINEVRA»

## ***Proprietà Letteraria Riservata***

Senza l'autorizzazione scritta dell'editore è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente libro, l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi mezzo elettronico e meccanico, la fotocopiatura, la registrazione e la duplicazione con qualsiasi mezzo. Secondo la "Legge sulla Stampa" l'eventuale citazione deve fare esplicito riferimento all'autore, al titolo, e all'editore.

Stampato in Italia

1ª Edizione: 2005

Copyright © Per la traduzione italiana

**Edizioni Centro Biblico**

**ISBN 88-7054-204-1**

**291.61 DDC 21**

## INDICE

### 1. LA VERITÀ RIGUARDO AL SACERDOZIO..... 5

I sacerdoti nell'Israele dell'Antico Testamento

Cristo il grande sommo sacerdote

L'assenza di sacerdoti nella chiesa del Nuovo Testamento

Un regno di sacerdoti

I figli di Dio non hanno bisogno di sacerdoti

Perché non vi è più uno speciale sacerdozio nel Nuovo Testamento?

L'errore della storia e della religione

Conclusione

### 2. LA MESSA.....18

L'insegnamento della Parola di Dio riguardo alla messa

La dottrina della chiesa cattolica riguardo alla messa

Il contrasto tra l'insegnamento biblico e la religione di Roma

Gesù e l'ultima cena

La dottrina della transustanziazione

Conclusione

### 3. IL CELIBATO.....35

Il celibato e il sacerdozio

Il sesso all'interno del matrimonio non è degradante verso il corpo

Gesù non comandò ai dodici discepoli di rimanere celibi

La maggior parte dei dodici discepoli erano uomini sposati

Maria, la madre di Gesù, non rimase nubile

La legge cattolica romana del celibato non è sostenuta dagli insegnamenti degli apostoli

Dio non richiede alle guide della chiesa di rimanere celibi

La guida della chiesa dovrebbe essere un ruolo modello per gli uomini sposati

Dio non ha sancito il monachesimo come un'istituzione

Una donna credente non ha bisogno di essere una vergine per essere la sposa di Cristo

Il celibato non è il sacrificio della felicità per amore della santità

### 4. LA CONFESSIONE AD UN PRETE/SACERDOTE.....59

## LA VERITÀ RIGUARDO AL SACERDOZIO

Sono nato in una famiglia molto cattolica che si gloriava di avere tra i suoi membri tre preti e tre suore. In età molto precoce anch'io sognavo di diventare un prete missionario; all'età di undici anni entrai in seminario. Subito dopo l'ammissione, un rettore, a cui volevo bene ed apprezzavo molto, mi presentò la vocazione sacerdotale come la più nobile e sublime sulla terra.

*“Non vi è persona più nobile o grande sulla terra che il prete cattolico”* diceva! *“Solo il prete può presentare il sacrificio della messa; cambiando il pane nel corpo di Cristo, ed il vino nel suo sangue! Maria, sua madre, non può farlo! Gli angeli non possono farlo!”*

Continuò a far impressione su noi novizi con altezzosità dell'ufficio sacerdotale: *“Nessuno sulla terra, sia esso re o imperatore, può avere perdonati i suoi peccati a meno che non si inginocchi davanti ad un prete, glieli confessi, e non esegui la penitenza imposta!”*

Questi pensieri furono usati per ispirarci attraverso i quindici lunghi anni della rigida preparazione disciplinare, richiesta a coloro che sarebbero diventati preti. In quei primi anni in cui sapevamo ancora poco o niente riguardo al matrimonio, quel-

lo stesso rettore cercò di prepararci per una vita di celibato. Egli diceva: *“Così come Gesù non si è mai sposato; così come gli angeli non si sposano; così come Maria, la madre di Dio, non visse come moglie nei confronti di Giuseppe a causa della sua speciale missione; così anche il sacerdote non potrà avere mai una moglie, perché ciò lo contaminerebbe!”*

Il nostro rettore ci promise anche che se fossimo diventati preti, la salvezza dei nostri parenti sarebbe stata assicurata fino alla quarta generazione. Basava questa sicurezza sugli insegnamenti di S. Giovanni Bosco, fondatore dell'ordine religioso dei Salesiani.

## I SACERDOTI NELL'ISRAELE DELL'ANTICO TESTAMENTO

Vi sono tre sacerdozi nell'Antico Testamento:

Il sacerdozio Aaronico da Aaronne, il fratello<sup>1</sup> di Mosè; il sacerdozio levitico, per gli uomini della tribù<sup>2</sup> di Levi; e il sacerdozio speciale di Melchisedec, re di Salem<sup>3</sup>.

I sacerdoti dell'Antico Testamento avevano compiti specifici ed esclusivi che andavano dalla cura del tempio all'offerta dei sacrifici e il pronunciamento del perdono per i peccati. Erano messi da parte da Dio come mediatori tra Dio e l'uomo. Il sacerdozio dell'Antico Testamento rivela che Dio non si occupava direttamente della gente peccaminosa, ma lo faceva attraverso i sacerdoti messi da parte per quello scopo. Quei sacerdozi terreni, comunque, erano inadeguati e temporanei.

I sacrifici offerti da quei sacerdoti non potevano togliere il peccato. «<sup>1</sup>La legge [inclusi i sacerdoti e i sacrifici], infatti, possiede solo un'ombra dei beni futuri, non la realtà stessa delle cose. Perciò, con quei sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, essa non può rendere perfetti coloro che si avvicinano a Dio.<sup>2</sup> Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, se coloro che rendono il culto, una volta purificati, avessero sentito la loro coscienza sgravata dai peccati? <sup>3</sup>Invece in quei sacrifici vieni rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati; <sup>4</sup>Perché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati.» Ebrei 10:1-4

Attraverso quei sacerdoti, Dio ha rivelato e visualizzato il bisogno umano sia di un mediatore che di un sacrificio per il peccato. Essi raffigurano ciò di cui vi era bisogno, ma erano inadeguati per soddisfare il bisogno.

Gesù, tuttavia, l'Eterno figlio di Dio, fu in grado di soddisfare quel bisogno. Fin dal principio Egli fu messo da parte dal Padre, per essere il nostro sacerdote, e l'unico mediatore tra Dio e l'uomo, che si sarebbe sacrificato una volta per tutte come unico sacrificio accettabile per il peccato.

«<sup>11</sup>Mentre ogni sacerdote [dell'Antico Testamento] sta in piedi ogni giorno a svolgere il suo servizio e offrire ripetutamente gli stessi sacrifici che non possono mai togliere i peccati, <sup>12</sup>Gesù, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio, <sup>13</sup> e aspetta soltanto che i suoi nemici siano posti come sgabello dei suoi piedi. <sup>14</sup>Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati.» Ebrei 10:11-14



## CRISTO IL GRANDE SOMMO SACERDOTE

Ciò che i sacerdoti dell'Antico Testamento svolgevano nel tabernacolo terreno, Cristo lo ha svolto in quello celeste. Il lavoro dei sacerdoti dell'Antico Testamento era una rappresentazione limitata e terrena del lavoro completamente sufficiente di Cristo.

*«<sup>11</sup>Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè, non di questa creazione, <sup>12</sup>è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna....<sup>26</sup>è stato manifesto per annullare il peccato con il suo sacrificio.»* Ebrei 9:11-12, 26

Cristo, il nostro grande sommo sacerdote, offrì se stesso come l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo; non vi è altro sacrificio per i peccati (Ebrei 10:18, 26). Se l'unico sacrificio per i peccati è stato già offerto, una volta e per tutte, dal grande e celeste sommo sacerdote, quale bisogno c'è di avere adesso un sacerdozio terreno che continui ad offrire sacrifici per il perdono dei peccati?

## L'ASSENZA DI SACERDOTI NELLA CHIESA DEL NUOVO TESTAMENTO

La parola greca per sacerdote usata in entrambi, sia nel

Nuovo Testamento che nell'Antico Testamento, è "*hierus*"<sup>4</sup>, il che vuol dire sacro o persona consacrata, messa da parte per il servizio a Dio. Questo termine non va confuso con la parola "*presbyteros*"<sup>5</sup>, il che vuol dire anziano, persone anziane a cui veniva dato il compito di guida. L'apostolo Pietro, un apostolo e guida della chiesa, parlava di se come un "anziano" (*presbyteros*), ma mai come sacerdote (1° Pietro 5:1).

Edward era un sacerdote cattolico che diventò mio amico. Un giorno, cercò di provarmi che ci fosse un sacerdozio nel Nuovo Testamento, così come vi era nell'Antico Testamento. Io gli risposi: "*Edward, ti sfido a trovare un singolo versetto, ovunque nel Nuovo Testamento, dove la parola 'sacerdote' (hierus) è attribuita a qualunque persona, sia essa apostolo o discepolo o qualunque credente in particolare.*"

Egli aveva preso per scontato che gli apostoli fossero stati ordinati sacerdoti e consacrati vescovi di Gesù la sera dell'ultima cena, così come aveva appreso nelle classi di teologia; fu sorpreso di scoprire che non vi fosse alcun passo nella Bibbia riguardo ad un sacerdozio nel Nuovo Testamento.

## UN REGNO DI SACERDOTI

Non troverete un gruppo di uomini, nella chiesa del Nuovo Testamento, che sia stato scelto da Dio per guidare la chiesa e che abbia i privilegi e i poteri della mediazione nella chiesa

del Nuovo Testamento, vi è solo un sommo sacerdote e solo un mediatore tra Dio e l'uomo.

*«5Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, 6che ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti.»*

1° Timoteo 2:5, 6

Ciò che troverete nel Nuovo Testamento è che tutti i credenti sono sacerdoti e la chiesa stessa è un regale sacerdozio. Noi siamo sacerdoti, non nel senso che offriamo sacrifici per i nostri stessi peccati e per i peccati di altri, ma nel senso che abbiamo tutti un accesso diretto al Padre, tramite la via che ci è stata aperta dal sacrificio di Cristo.

*«19Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù, 20per quella via nuova e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la sua carne, 21 e avendo noi un grande sacerdote sopra la casa di Dio, 22avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede...» Ebrei 10:19-22*

Dato che l'accesso a Dio è una prerogativa sacerdotale, ne consegue che nel Nuovo Testamento **TUTTI I VERI CRE-  
DENTI SONO SACERDOTI**. Questa verità è chiaramente insegnata nelle Scritture.

*«4Accostandovi a Lui, pietra vivente, rifiutata dagli uomini, ma davanti a Dio scelta e preziosa, 5anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacri-*

*fici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo... Anche voi, come pietre viventi, siete edificati in una casa spirituale per essere un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali accettabili a Dio attraverso Gesù Cristo.»*

1° Pietro 2:4, 5

*«Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.»*

1° Pietro 2:9

Queste parole non furono scritte per un gruppo di uomini che furono messi da parte per essere guide della chiesa, ma a semplici credenti sparsi attraverso l'impero romano (1° Pietro 1:1-2). Ogni credente è un sacerdote! Insieme sono un regno di sacerdoti.

*«5...A Lui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, 6che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre suo, a lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.»*

Apocalisse 1:5b-6

## I FIGLI DI DIO NON HANNO BISOGNO DI SACERDOTI

Le Scritture c'insegnano che coloro che sono nati di nuovo, attraverso la fede nel Signore Gesù, sono figli di Dio.

*«Ma a tutti quelli che lo hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio.»*

Giovanni 1:12

Dio fu un Padre per la sua gente nell'Antico Testamento; li amava e mostrò loro misericordia, come avrebbe fatto un padre. Tuttavia, la gente allora non si riferiva a Lui come Padre nella preghiera. Gesù, ciò nonostante, pregò suo Padre (Luca 23:34, Matteo 11:25, Giovanni 11:1, 11, 24, 25) e fu Lui che ci insegnò a pregare in quel modo:

*«Voi dunque pregate così: “Padre nostro che sei nei cieli...”»* Matteo 6:9

Gesù conduce i credenti in un nuovo rapporto con Dio. In Cristo, siamo figli di Dio. I figli non hanno bisogno di mediatori per tornare dal loro padre! Hanno accesso diretto. Le Scritture c'insegnano chiaramente che in Gesù abbiamo tale accesso verso il nostro Padre Celeste:

*«Perché per mezzo di lui gli uni e gli altri (Giudei e Gentili) abbiamo accesso al Padre in un medesimo spirito.»* Efesini 2:18

*«...per mezzo di Cristo Gesù, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo...».* Romani 5:1-2

## **PERCHÉ NON VI È PIÙ UN SACERDOZIO SPECIALE NEL NUOVO TESTAMENTO?**

L'unica funzione del sacerdozio nell'Antico Testamento, a parte la cura del tempio, era l'offerta dei sacrifici e la dichiarazione del perdono.

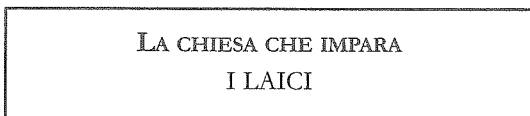
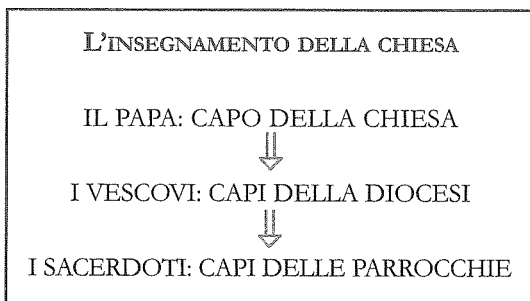
Nessuno, nemmeno i Re potevano usurpare quel potere e funzione del sacerdote. Il Cattolicesimo Romano, la religione greca, ed anche alcune denominazioni protestanti, cercano di mantenere un sacerdozio speciale perché credono che nella "santa cena" vi è ancora un sacrificio da offrire per il perdono dei peccati, e che qualcuno deve avere l'autorità di perdonare i peccati o dichiarare il perdono! Vedremo avanti l'insegnamento di Dio nella sua parola riguardante il cosiddetto "sacrificio della messa".

#### L'ERRORE DELLA STORIA E DELLA RELIGIONE

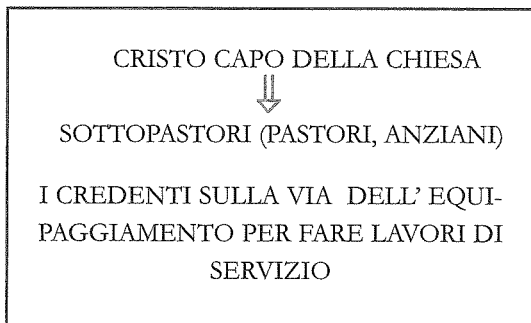
Il tragico errore del cattolicesimo riguardo alle guide della chiesa è che esso le ha reso dei sacerdoti e si è preso i privilegi dati ai credenti. Il sacerdote cattolico sta tra Dio e la sua gente che Egli ha riconciliati, il velo nel tempio che Dio stracciò da cima a fondo quando Gesù morì sulla croce è stato riparato e rimpiazzato dalla chiesa cattolica.

La chiesa di Roma ha complicato la struttura della guida della chiesa in modo tremendo. Una gerarchia (una catena di comando sacra o sacramentale) è stata sviluppata. A capo di questa catena sacra c'è il Papa. Egli è il capo della chiesa, e tutti gli arcivescovi, sacerdoti e laici sono sotto di lui. Poi vi è l'arcivescovo, il capo della diocesi. Sotto di lui vi sono i sacerdoti della sua parrocchia, sotto cui sono i parrocchiani.

## LA CHIESA CATTOLICA



## LA CHIESA DEL NUOVO TESTAMENTO



Cosa insegna la Bibbia? Prima di tutto non vi è un Papa. Solo Cristo è il capo della chiesa (Efesini 5:23). Poi abbiamo tre diversi termini per le guide della chiesa, a parte i diaconi, che devono assistere le guide a capo della gestione della chiesa; questi sono: vescovo o sovrintendente (*episcopos*), anziano (*presbyteros*) e pastore (*Poimen*). Uno studio accurato della Parola del Signore ci mostrerà che queste parole non si riferiscono a tre diverse persone, ma a differenti compiti ed aspetti dello stesso ufficio. L'apostolo Paolo nel suo saluto di commiato agli *anziani* di Efeso disse:

*«Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che Egli ha acquistato col suo stesso sangue.»* Atti 20:28

L'apostolo Pietro usa un'espressione molto simile nella sua prima lettera:

*«<sup>1</sup>Esorto dunque gli anziani che sono tra di voi, io che sono anziano con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che deve essere manifestata: <sup>2</sup>pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo;<sup>3</sup> non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge.»*  
1° Pietro 5:1-3

Da questi passi, come dal resto degli scritti del Nuovo Testa-



mento, vediamo che le guide della chiesa sono chiamate con questi tre diversi nomi per mostrare vari aspetti dello stesso ufficio. Anziano (*presbyteros*), si riferisce alla maturità fisica e spirituale di un leader. Pastore, si riferisce alla sua mansione principale, quella di nutrire il gregge. Vescovo, si riferisce al suo principale ufficio di sovrintendente del ministero della chiesa, nell'istruire i credenti per i diversi tipi di servizi:

*«<sup>11</sup>È lui che ha dato alcuni come... pastori e dottori, <sup>12</sup>per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero...» Efesini 4:11-12*

## CONCLUSIONI

-Cristo è l'unico capo della chiesa e l'unico mediatore tra Dio e l'uomo.

-Le guide della chiesa non devono porsi al posto di Gesù ed essere mediatori, ma preparare la sua gente al servizio.

-I sacerdoti dell'Antico Testamento offrivano il sangue di tori e capri come un sacrificio a Dio e dichiaravano il perdono dei peccati. Ma essi erano inadeguati, perché quei sacrifici non potevano eliminare il peccato.

-I sacrifici offerti da quei sacerdoti erano solo ombre del vero sacrificio di Gesù che toglie il peccato e rende le per-

sono perfette per sempre.

-Tutti i credenti sono sacerdoti, nel senso che tutti abbiamo accesso al luogo santo di Dio tramite il sangue di Gesù, e possiamo offrire a Lui i sacrifici del servizio, del ringraziamento e della lode.

-Il tragico errore del Cattolicesimo, riguardo alla guida della chiesa, è che esso ha tolto i privilegi dati da Dio al credente e li ha dati ai sacerdoti.

-Cristo, il nostro grande sommo sacerdote, offrì se stesso **una volta per tutte**, e come agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo.

#### NOTE

1. (Pag.6) Esodo 28:1; Numeri 17; Ebrei 5:1-7.
2. (Pag.6) Numeri 1:53; 8:6; 2°Cronache 31:2; Ebrei 7:11.
3. (Pag.6) Genesi 14:18; Salmo 110:4; Ebrei 7:11.
4. (Pag.9) ἱερεὺς, Sacerdote.
5. (Pag.9) πρεσβύτερος, Anziano.

Una mattina, alcune settimane prima della mia conversione a Cristo, stavo celebrando la messa come al solito, quando mi indirizzai alla congregazione con le seguenti parole: "Fratelli, pregate che il nostro sacrificio possa essere accettato da Dio, Padre onnipotente". Io sentii, non la risposta della gente, "Possa Dio accettare il sacrificio dalle tue mani...", ma piuttosto le parole in Ebrei 10:18 "dove c'è perdono per questi peccati, non vi è più alcun sacrificio per il peccato". Circa due settimane più tardi, incontrai un pastore evangelico. Cercai di convincerlo dei vantaggi di avere sacerdoti e di un sacrificio per il perdono dei peccati (la messa). Fui colpito dalla sua risposta; egli mi citò Ebrei 10:18, sapevo che aveva ragione. La sua risposta era la Parola di Dio, mentre il mio insegnamento e Credo era la dottrina dell'uomo.

#### L'INSEGNAMENTO DELLA PAROLA DI DIO RIGUARDO ALLA MESSA

*«Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio.»* Romani 6:10

*«...noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre.»* Ebrei 10:10

*«Gesù, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio.»* Ebrei 10:12

*«Ora, dove c'è perdono di queste cose (i peccati), non c'è più bisogno di offerta per il peccato.»* Ebrei 10:18

## LA DOTTRINA DELLA CHIESA CATTOLICA RIGUARDO ALLA MESSA

*Ricordando che il lavoro della redenzione è continuamente compiuto nel mistero del sacrificio dell'eucarestia, i sacerdoti devono celebrarla spesso; senza dubbio una celebrazione al giorno è raccomandabile, dato che anche se il credente non può essere presente, è l'atto di Cristo e la chiesa nella quale i sacerdoti compiono la loro principale funzione (Canone 904 della legge canonica rivista, 1984).*

*La celebrazione dell'eucarestia (messa) è l'azione di Cristo stesso e la chiesa; in essa Cristo il Signore, attraverso il ministero del sacerdote, offre se stesso, sostanzialmente presente sotto forma del pane e del vino, a Dio, il padre, e dona se stesso come cibo spirituale per i fedeli che sono uniti alla sua offerta (Canone 899, sezione 1, 1984).*

*La santa messa è un sacrificio reale istituito da Cristo durante l'ultima cena<sup>1</sup>.*

Secondo le leggi canoniche citate sopra, la messa è un sacrificio (eucaristico). I sacerdoti devono frequentemente offrire questo sacrificio della messa: Come si può paragonare ciò con quello che insegna la Bibbia nei versi citati precedentemente?

Durante la ventiduesima sessione del Concilio di Trento, il Papa e i vescovi discussero del cosiddetto sacrificio della messa, e stesero tutte le affermazioni dogmatiche:

*“Poiché, come in questo sacrificio divino che è celebrato nella messa vi è contenuto ed immolato senza sangue lo stesso Cristo, che offrì se stesso versando sangue sull’altare della croce, il Santo Concilio[!] insegna che questa (la messa) è veramente propiziatoria ed ha questo effetto che se, contrito e penitente, con cuore sincero e giusta fede, con timore e reverenza, ci avviciniamo a Dio ‘otteniamo misericordia e troviamo grazia per essere soccorsi al momento opportuno’ (Ebrei 4:16). Giacché, calmato da questo sacrificio, il Signore elargisce la grazia e il dono della penitenza (pentimento) e perdona anche i più gravi crimini e peccati <sup>2</sup>”.*

La messa viene qui chiamata un sacrificio senza sangue, tuttavia viene detto che si ottiene il perdono dei peccati. La Parola di Dio dice che “*senza spargimento di sangue non vi è alcun perdono*” (Ebrei 9:22)! Dopo una lunga spiegazione per cercare di giustificare le messe per i vivi e per i morti, e la celebrazione in latino e non nella lingua parlata (il che adesso viene visto con noncuranza dalla chiesa cattolica, mostrando

come sia fragile l'infallibilità del Papa), il Concilio afferma:

*Se qualcuno dirà che nella messa un vero e reale sacrificio non è offerto, sia anatema [sia esso scomunicato o condannato!].*

*Se qualcuno dirà che con le parole: "Fate questo in memoria di me", Cristo non istituì gli apostoli come sacerdoti, sia scomunicato.*

*Se qualcuno dirà che il sacrificio della messa è solo un sacrificio di lode e ringraziamento; oppure che esso sia una semplice commemorazione del sacrificio consumato sulla croce, ma non uno propiziatorio [che non ottiene il perdono dei peccati in se stesso] e che non va offerto per i vivi e per i morti, per i peccati, punizioni, soddisfazioni ed altre necessità sia esso scomunicato.*

*Se qualcuno dirà che è un'imposizione celebrare la messa in onore dei santi [canonizzati] e per ottenere la loro intercessione verso Dio, come intende la chiesa, sia esso scomunicato <sup>3</sup>.*

Notate che il Concilio afferma che un vero e reale sacrificio (anche se senza spargimento di sangue) è offerto nell'eucarestia. Il Concilio prosegue con la scomunica o la condanna per chiunque neghi che la messa è un vero sacrificio propiziatorio.

## IL CONTRASTO TRA L'INSEGNAMENTO BIBLICO E LA RELIGIONE DI ROMA

La Parola di Dio afferma che Gesù morì una volta e non vi è alcun sacrificio per i peccati. Roma insegna che la messa è un sacrificio mistico ma reale, il sacrificio continuato di Gesù sulla croce.

L'INSEGNAMENTO DELLA PAROLA DI DIO	L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA CATTOLICA
Gesù offrì se stesso <i>una volta per sempre</i> , (Ebrei 10:10,12).	Gesù si offrì <i>continuamente</i> .
Non vi è più alcun sacrificio per i peccati, (Ebrei 10:18).	La messa è un sacrificio mistico ma reale, che va offerto giornalmente per il perdono dei peccati.
Senza lo spargimento di <i>sangue</i> non vi è alcun perdono per i peccati, (Ebrei 9:22).	Il sacrificio della messa è un sacrificio <i>senza spargimento di sangue</i> , offerto per il perdono dei peccati.

Paragonando ciò che dice Dio nella sua Parola, riguardo al sacrificio di Gesù, con ciò che insegna la chiesa cattolica attraverso i suoi canoni, segnate ogni seguente affermazione se vera o falsa.

- Vero Falso
- L'insegnamento della chiesa cattolica è compatibile con l'insegnamento della Parola di Dio.
  - L'insegnamento della chiesa cattolica è contrario all'insegnamento della Parola di Dio.
  - Sia la chiesa cattolica che la Bibbia sono corrette.
  - La Bibbia e la chiesa cattolica non possono essere entrambe corrette perché si contraddicono l'un l'altra.

Guardate attentamente le affermazioni dogmatiche del Concilio, iniziando dalla fine di pagina 19. Che dilemma creano queste affermazioni per chi decide di credere al chiaro insegnamento della Parola di Dio ma si sente leale e fedele alla chiesa cattolica?

## GESÙ E L'ULTIMA CENA

La cena che Gesù celebrò con i suoi discepoli nella notte che fu tradito era un pasto per la Pasqua ebraica. Gli elementi del pasto erano gli stessi elementi usati dagli Israeliti per commemorare il momento in cui Dio usò la sua potenza per liberare la sua nazione dalla schiavitù dell'Egitto. Questo pasto, comunque, fu diverso da altri pasti della Pasqua. A questo, Gesù cambiò il simbolismo degli elementi, rendendoli un memoriale della sua morte sulla croce (il suo corpo e il suo



sangue) e la nostra definitiva liberazione dalla prigionia del peccato e dalla morte eterna.

Le parole “nuovo patto” usate dal Signore Gesù in quella occasione sono tutte importanti. Il pasto che prima simboleggiava un patto instaurato da Dio con la sua nazione (Israele), adesso avrebbe simboleggiato un nuovo patto che Dio ha stabilito con tutti coloro che credono in Gesù. L'Antico Testamento coi suoi eventi, la schiavitù d'Israele in Egitto e la miracolosa liberazione, sono sia fatti storici che eventi simbolici e profetici. Essi simboleggiavano la schiavitù dell'uomo al peccato e la sua salvezza attraverso Gesù.

Il pane nella celebrazione della Pasqua ricordava ai giudei la manna che i loro padri avevano mangiato nel deserto. Il vino era un simbolo del sangue dell'agnello sparso sugli stipiti delle porte delle case israelite, il che li preservò dal perdere i loro primogeniti, dato che la morte visitò tutte le famiglie egiziane.

Gesù è il vero agnello della Pasqua, dato che attraverso il suo sangue siamo liberi dalla morte. Egli è il pane dal cielo che dà vita al mondo. Gli elementi del pasto pasquale, simboli di un vecchio patto e un ricordo della liberazione d'Israele dalla schiavitù in Egitto, sarebbero dei simboli appropriati di un nuovo patto, è un memoriale della liberazione del credente dalla schiavitù del peccato e dalla morte eterna.

Nell'istituire il nuovo patto (Luca 22:20), Gesù trasformò il pasto pasquale nella cena del Signore. Egli esortò i credenti a continuare a celebrare il pasto pasquale, ma con un significato completamente nuovo; il pane adesso simboleggia il corpo piegato di Gesù, e il vino il suo sangue. L'intero pasto è un memoriale della morte di Cristo sulla croce, tramite cui Egli offrì se stesso come un sacrificio per i peccati, una volta per sempre.

Come dunque il pasto pasquale ebraico era un memoriale di certi eventi storici, così la cena del Signore è un memoriale della morte di Cristo. La cena del Signore non è più una ripetizione del sacrificio di Gesù, così come il pasto pasquale ebraico non è un momento per rivivere gli eventi della storia. Entrambe le volte che Gesù comandò ai suoi seguaci di prendere un elemento della cena, Egli disse: *“Fate questo in memoria di me”*; Egli intendeva la cena come una commemorazione, e non un sacrificio da ripetere:

*«<sup>23</sup>Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso: cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane,<sup>24</sup> e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: “Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo **in memoria di me**”. <sup>25</sup>Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, fate questo, ogni volta che ne berrete, **in memoria di me**”.»* 1° Corinzi 11:23-25

Ripetere il sacrificio di Gesù nella messa vorrebbe dire ripetere la sua morte. Come può morire di nuovo dato che è già seduto in gloria alla destra del padre? Pensate un attimo al misticismo che la religione cattolica ha introdotto. Oltre 300.000 sacerdoti celebrano una messa giornalmente! Le domeniche vi potrebbero essere oltre mezzo milione di messe dette in tutto il mondo! Ad ogni messa si suppone che Gesù muoia di nuovo e venga mangiato come cibo da milioni di cattolici! Soprattutto, considerando che la chiesa cattolica insegna che il vino è il vero, mistico ma fisico sangue di Gesù, cercate di immaginare quanto sangue contenesse il corpo di Cristo Gesù!

### LA DOTTRINA DELLA TRANSUSTANZIAZIONE

Secondo i canoni cattolici, dopo la dichiarazione dei sacerdoti, gli elementi del pane ed il vino diventano realmente il corpo ed il sangue di Cristo. Questa è la dottrina della transustanziazione (cambiamento di sostanza). Vi sono due principali passi della Scrittura che la chiesa cattolica usa per dimostrare questa dottrina, il primo passo è dove Gesù dice: *“Questo è il mio corpo (Matteo 26:26) e questo è il mio sangue del patto”* (Matteo 26:28).

Il ragionamento è come segue: se Gesù dice che il pane e il vino sono il suo corpo ed il suo sangue, chi siamo noi per dire

che Egli intendesse dire che essi simboleggino soltanto il suo corpo ed il suo sangue? Non dovremmo prendere alla lettera le sue parole? È vero che dovremmo accettare la Parola di Dio per ciò che essa dice. La Bibbia è scritta in un linguaggio umano, che ha una sua grammatica. Tutte le lingue adottano ciò che si chiamano “discorsi figurativi”, espressioni che sono ovviamente figurative. Per esempio, Gesù dice in Giovanni 14: 6: “*Io sono la via*” (ὁδὸς in greco, che vuol dire letteralmente *strada*). Dobbiamo prendere alla lettera che Egli è la strada che porta al Padre? Ovviamente, Gesù usava discorsi figurativi. Egli voleva dire che così come abbiamo bisogno di una strada per qualsiasi destinazione, attraverso Lui solo possiamo andare al Padre. Quindi, traduciamo la parola greca “strada” con la parola “via”.

L'esempio in Giovanni 10:7 è ancora più chiaro. Gesù disse: “*Io sono la porta delle pecore*”; comprendiamo tutti le due descrizioni figurative nella frase. Sicuramente, Gesù non è una porta! E noi non siamo pecore! Ma è una splendida e potente espressione che ci aiuta a comprendere chiaramente che come le pecore devono passare la porta, il cancello, per trovare i verdi pascoli, così noi dobbiamo tutti passare tramite Lui per andare in cielo. Nel chiamare gli uomini “pecore”, Egli ci dimostra il suo amore e la cura che ha per noi, come un pastore con le sue pecore! La Bibbia è piena d'espressioni

figurative, che anche i cattolici accettano. Gesù si rappresentò spesso in una figura. Egli disse di essere “la luce”, “la porta”, “il buon pastore”, “la strada”, “la vera vigna”. Non intendeva dire che fosse una “candela”, o “una porta”, o “un cespuglio”; ma parlava in senso figurativo. Non dovrebbe sorprendervi che Egli usasse le figure del vino o del pane nello stesso modo.

Luca e Paolo citano Gesù: “*Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue*” (Luca 22:20; 1° Corinzi 11:25). Non combaciano con la citazione di Matteo: “*Questo è il mio sangue*” (Matteo 26:28), (Gesù lo disse in entrambi i modi, Matteo citò la frase più breve, Paolo e Luca quella più lunga. La più lunga è un’interpretazione di quella più corta). Paolo e Luca compresero sicuramente che Gesù parlava in modo figurato.

Il modo più naturale di interpretare le parole di Gesù è: “Questo rappresenta il mio corpo”. Se qualcuno regge un quadro, punta ad esso e dice “Questo sono io”, le persone attorno a lui comprenderanno ciò che sta dicendo. Essi non penserebbero che egli stesse dicendo: “questo quadro è realmente il mio corpo”, “il mio corpo ed il mio sangue sono realmente presenti sotto forma d’inchiostro e carta”. Infatti, essi non si fermerebbero a prendere in considerazione tale assurdità, a meno che colui che regge il quadro non si spieghi. Non vi è alcuna testimonianza di una tale spiegazione da parte del Signore Gesù. Egli reggeva semplicemente il pane

e disse: *“Questo è il mio corpo”*. Questo era tutto ciò di cui c’era bisogno. I discepoli compresero cosa voleva dire.

-Leggete Matteo 26:29 come si rifece ai contenuti del calice dopo la dichiarazione?

Gesù parlò del vino come “frutto della vigna” dopo le parole di consacrazione e dopo che la supposta trasformazione avrebbe avuto luogo (Matteo 26:29). Era vino prima della sua dichiarazione; e lo era ancora dopo.

Supponiamo, per giustificare l’argomentazione che Gesù volesse dire letteralmente, che il pane che teneva in mano era il suo stesso corpo ed il vino il suo sangue. Non disse agli apostoli: “Io metterò il mio corpo nelle vostre mani ogni volta che pronunciate le parole di consacrazione”. Una tale spiegazione non fu mai data, anche se sarebbe stato necessario affinché gli apostoli avrebbero capissero. L’intera idea è lontana dall’insegnamento di Gesù, come riportato dagli apostoli nelle Scritture. Possiamo portarci un passo più avanti, supponiamo che Gesù diede agli apostoli l’autorità di pronunciare “le parole di consacrazione” e cambiare gli elementi del pane e del vino, nel corpo ed il sangue di Gesù. Tuttavia, Egli non diede loro il permesso di passare tale autorità a qualcun altro. Non vi è niente di scritto riguardo ad una tale successione apostolica.

Il secondo passo delle Scritture che la chiesa cattolica romana usa per difendere la dottrina della transustanziazione è Giovanni 6:53-55:

*«<sup>53</sup>...In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi. <sup>54</sup>Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. <sup>55</sup>Perché la mia carne è vero cibo ed il mio sangue è vera bevanda».*

I cattolici prendono per scontato che queste parole di Gesù furono menzionate in connessione con l'ultima cena. Questo **non** è il caso! Il contesto di Giovanni 6:50-51 è il cibare le 5000 persone sulle rive del mare di Galilea, durante il ministero pubblico di Gesù, molto tempo prima delle esperienze durante l'ultima cena. Il suo pubblico, sulle rive del mar di Galilea, era composto in maggioranza da giudei non credenti; nella stanza dell'ultima cena Egli stava parlando ai suoi amati discepoli. I discepoli non avrebbero potuto comprendere quei versetti come delle istituzioni riguardanti l'ordinazione della santa cena, dato che "il sacramento"<sup>4</sup> non era ancora stato istituito, e non lo sarebbe stato se non due anni più tardi. Gesù aveva appena sfamato 5000 persone con alcuni pani. Quel miracolo, che dimostrò che Gesù era il profeta "come Mosè" aveva profetizzato nell'Antico Testamento, diede a Gesù un'opportunità di illustrare una grande verità riguardante se stesso. Egli si paragona alla manna che

cadde dal cielo, dando vita ai giudei in viaggio. Ha affermato di essere il vero pane dal cielo che dà vita al mondo. Egli ha esortato i suoi ascoltatori a credere in lui.

*«<sup>35</sup>Io sono il pane della vita...<sup>36</sup>Ma io ve l'ho detto: Voi mi avete visto eppure non **credete!**.. <sup>40</sup>Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il figlio e crede in lui, abbia vita eterna;...<sup>47</sup>in verità vi dico: Chi **crede** in me ha vita eterna. <sup>48</sup>Io sono il pane della vita...<sup>51</sup>se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che Io darò è la mia carne,(che darò) per la vita del mondo».*

Giovanni 6:35-36,40,47,48,51

Il contesto insegna che noi mangiamo il vero pane del cielo, non con la partecipazione ad un sacramento, ma nel credere in Gesù. Egli usò altre figure così, nel suo insegnamento pubblico, per illustrare la fede in Lui, Egli parlava di “Bere l’acqua viva”(Giovanni 4:13,14); di “Venire alla luce”(Giovanni 5:20); di “ascoltare la voce del pastore”(Giovanni 10:4-6); e di “mangiare il pane dal cielo”(Giovanni 6:51).

Ognuno di questi esempi figurativi venivano usati con l'intento di insegnare la fede (Giovanni 6:35,36,40,46). Il capitolo 6 di Giovanni non può quindi essere usato per provare che il pane sul tavolo della santa cena è letteralmente il corpo di Gesù, nè il capitolo 4 di Giovanni può essere usato per provare che lo Spirito Santo è lo Spirito Santo bevuto da un pozzo!



Mangiare pane (il prodotto principale nel medio oriente) è necessario per la vita fisica. Allo stesso modo, la fede in Cristo è necessaria per la vita eterna. Realmente Gesù è il pane dal cielo per la nostra vita spirituale. Gesù non stava rendendo i suoi seguaci dei cannibali nel comandare loro, letteralmente, di mangiare il suo corpo e bere il suo sangue; lungi da questo, Gesù usò un linguaggio così vivido per comunicare due verità spirituali molto importanti: 1° la necessità della sua morte con lo spargimento di sangue, e 2° il nostro bisogno di ricevere Gesù per fede. Gesù stesso, per prevenire un'interpretazione troppo letterale, concluse il suo intervento dicendo:

*«<sup>61</sup>...questo vi scandalizza?...<sup>63</sup>È lo spirito che vivifica; la carne non è di alcuna utilità. Le parole che vi ho dette sono spirito e vita. <sup>64</sup>Ma tra di noi ci sono alcuni che non credono».* Giovanni 6:61-64

## CONCLUSIONI

-Cristo morì per i nostri peccati una volta per sempre, ma la vita che Egli vive, la vive per Dio. Romani 6:10

-Siamo stati resi santi attraverso il sacrificio del corpo di Gesù Cristo una volta per sempre. I nostri peccati sono perdonati tramite il suo sacrificio e una volta che i nostri pecca-

ti sono perdonati, **non c'è più bisogno di offerta per il peccato**, Ebrei 10:10.18.

-La cena della Pasqua commemora la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù in Egitto. Gli elementi della cena, come il **pane** ci ricordano la **manna** dei giudei, che i loro padri mangiarono nel deserto; il **vino** invece era un simbolo del **sangue** dell'agnello sparso sopra gli stipiti delle porte degli Israeliti per proteggere i loro primogeniti dalla morte che visitò le famiglie egiziane.

-Gesù cambiò il simbolismo della cena di Pasqua. Il **pane** adesso rappresenta il suo **corpo**, che Egli volenterosamente offrì come sacrificio, e il **vino** adesso rappresenta il **sangue**, che fu sparso per molti per il perdono dei peccati Matteo 26:26-28.

-Quando Gesù disse: "A meno che non mangiate il corpo del figliuol d'uomo e bevete il suo sangue, non avete la vita in voi!" Egli vuole dire che tutti coloro che **credono** in Lui riceveranno la **vita eterna**.

## NOTE

1. (Pag.19) Neuer, Ross, e Rahner, S.j: (L'insegnamento della Chiesa cattolica, p. 279).
2. (Pag.20) Ibid., p.296, No. 514.
3. (Pag.21) Ibid., p.300, Nos. 521-523.
4. (Pag. 31) Teologicamente la parola "sacramento", quando usata in riferimento al battesimo e alla cena del Signore, è accettabile, dato che "*sacramentum*" significa: cosa sacra o azione. Tuttavia, sarebbe meglio evitare il suo uso, dato che nella teologia cattolica un sacramento è un segno efficace della grazia che conferisce ciò che simboleggia; considerandola attentamente questa definizione è una contraddizione.

Feci il voto di castità o celibato per la prima volta all'età di sedici anni. Mi fu insegnato che i sacerdoti dovrebbero vivere una vita totalmente libera da alcun peccato sessuale, dato che dovrebbero essere come Cristo. Rinunciare al matrimonio è solo parte del voto. L'ideale è che i sacerdoti dovrebbero essere come angeli. I peccati d'impurità erano enfatizzati così tanto, che tutti gli altri sembravano piccoli o veniali. Il nostro direttore spirituale ci disse una volta: "L'impurità sessuale è praticamente l'unico peccato mortale che un seminarista o sacerdote è in grado di commettere. Tutti gli altri peccati sono una sciocchezza paragonati a questo! E qui che Satana farà cadere sacerdoti e religiosi".

All'età di ventisei anni, fui ordinato sacerdote. Fui così rigoroso con me stesso che non osavo nemmeno guardare una ragazza negli occhi quando le parlavo. Non mi sedevo mai vicino ad una donna nelle macchine o mezzi pubblici, seguendo così rigorosamente il consiglio che ci diede il fondatore del nostro ordine. Fu solo Dio, nel suo amore e nella sua misericordia, che mi tenne lontano da alcuna caduta morale in questo campo. Tuttavia, essendo stato così attento,

io stesso ero scandalizzato quando venivo a conoscenza degli orribili peccati sessuali commessi da molti sacerdoti e arcivescovi. Conosco personalmente molti sacerdoti che avrebbero evitato così tanti peccati sessuali se solo avessero ricevuto la possibilità di sposarsi. Quelle erano persone di mente nobile che aveva lasciato il mondo per servire Dio e per dedicare se stessi alle cose dello spirito. Peccati di fornicazione, adulterio, omosessualità o pedofilia si sarebbero potuti evitare attraverso un sano matrimonio! Ma un celibato obbligatorio, anche se con un nobile pretesto, fu la causa della loro caduta.

Quando divenni un credente evangelico ed iniziai a sentirmi libero di leggere letteratura “non cattolica”, vidi confermate le mie idee con i fatti! Sondaggi contemporanei mostrano adesso più che mai che molti sacerdoti cattolici, arcivescovi e religiosi in seminari, conventi e parrocchie sono vittime loro stessi di peccati sessuali e rendono vittime altri. So di molte donne infelici che hanno figli, ma *ufficialmente* non hanno marito. Esse sono confinate a stare *a casa*, non sono in grado di condurre una vita normale, o di presentare i loro “mariti” ad altri! Esse sono vittime del voto del celibato dei sacerdoti.

Può il *voto del celibato* venire da Dio quando è un’occasione diretta al peccato? Così tanto dolore e mal di cuore e così tanti peccati potrebbero essere evitati se solo la chiesa cattolica si attenesse a ciò che dice la Parola di Dio, che un pastore o vescovo dovrebbe essere un marito fedele. (1° Timoteo 3:2)

## IL CELIBATO ED IL SACERDOZIO

La chiesa cattolica romana impose ufficialmente il celibato a tutti i sacerdoti nell'undicesimo secolo (A.d. 1079). Sebbene molti monastici praticassero il celibato prima di tale periodo, non vi era alcuna legge che proibisse al clero di essere sposato. Diversi Papi, molti vescovi e molti sacerdoti erano uomini sposati.

Mi fu insegnato in seminario che diverse cose contribuirono alla decisione di vietare al clero di sposarsi; la dilagante immoralità delle famiglie cattoliche, i sacerdoti sposati che infrangevano “il velo della segretezza” nel dire alle proprie mogli ciò che avevano sentito nel confessionale; e la paura di cedere la proprietà della chiesa ai figli dei sacerdoti. Ma il motivo più grande per la presa di decisione fu una filosofia gnostica che fu seguita dai teologi negli anni del Medioevo, la quale insegnava che “l'anima è fondamentalmente buona, mentre la carne è fondamentalmente maligna”.

Questo *falso* presupposto portò alla convinzione che l'attività sessuale fosse “sostanzialmente *maligna*, coloro che sono stati chiamati a servire Dio come “suoi sacerdoti”, per essere dotati di grandi poteri sovranaturali, non dovrebbero impegnarsi con essa. Delle variazioni dell'insegnamento gnostico si sono diffuse per un lungo tempo.

L'apostolo Giovanni scrisse contro tali dottrine nel 1° secolo. Alcuni insegnavano, già allora, che dato che la materia è

maligna, Cristo non sarebbe potuto venire in carne. Giovanni rispose a tali falsi profeti testimoniando di aver visto il corpo del Signore con i suoi occhi e di averlo toccato con le sue mani (1° Giovanni 1:1-3). Egli avvertì la prima chiesa:

*«Da questo conoscerete lo spirito di Dio: ogni spirito, il quale riconosce pubblicamente che Gesù Cristo è venuto nella carne è da Dio; e ogni spirito che non riconosce pubblicamente Gesù; non è da Dio ma è lo spirito dell'anticristo. Voi avete sentito che deve venire, e ora è già nel mondo.»*

1° Giovanni 4:2,3

L'insegnamento che la materia è malvagia, mentre l'anima è buona, è contraria alla Parola Di Dio. L'anima dell'uomo senza Cristo, incluso il suo cuore e la sua mente è fondamentalmente malvagia.

*«Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa...<sup>10</sup>Io, il Signore, che investigo il cuore, che metto alla prova le reni per retribuire ciascuno secondo le sue vie.»*

Geremia 17:9,10

*«<sup>28</sup>Siccome non si sono curati di conoscere Dio, Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa...<sup>29</sup>ricolmi di ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia...»*

Romani 1:28,29

-Geremia, cosa dice che sia il cuore?

-Quali aggettivi usa la lettera ai Romani per descrivere la mente?

Le Scritture insegnano che sia il corpo che l'anima sono state

contaminate dal peccato. Il peccato ha origine nell'anima (cuore e mente) e viene trasmesso al corpo.

«La persona (**l'anima**) che pecca è quella che morirà.» Ezechiele 18:20

«<sup>14</sup>invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce.<sup>15</sup>Poi la **concupiscenza**, quando ha concepito, partorisce il peccato, e il peccato, quando è compiuto, produce la morte». Giacomo 1:14-15

L'anima dell'uomo è peccaminosa. Lo scopo del vangelo è di convertire l'anima attraverso il pentimento, la fede, e la nuova nascita. Dio richiede il pentimento (un cambiamento di mente e di cuore) per il perdono dei peccati. Sebbene sia il corpo che l'anima sono state contaminate dal peccato, la materia non è ereditariamente malvagia. Se lo fosse, Gesù non sarebbe potuto venire nella carne. Se la materia fosse malvagia, allora lo scopo della nostra salvezza sarebbe quello di sbarazzarci di essa. Allora saremmo in direzione dell'annientamento del corpo, piuttosto che la risurrezione; il Nirvana invece del Paradiso. Ma le Scritture sono chiare: così come l'anima è convertita, così il corpo resusciterà.

-Quale prova puoi trovare nella Parola di Dio che possa provare che la materia non è ereditariamente malvagia?

-Perché questo punto è importante per la discussione riguardo al celibato?



## IL SESSO ALL'INTERNO DEL MATRIMONIO NON È DEGRADANTE VERSO IL CORPO

Dio disse che il mondo che aveva creato era “buono”. Non tutte le attività della carne sono malvagie. Vi sono attività dell'anima che sono buone (la lode, l'adorazione, il ringraziamento, ecc). Allo stesso modo, vi sono attività del corpo che sono buone. Il sesso *all'interno del matrimonio* è una di tali attività.

Non vi è niente di immorale e degradante riguardo ad esso. Il libro dei Proverbi consiglia al giovane uomo:

*“<sup>15</sup>Bevi l'acqua della tua cisterna,  
l'acqua viva del tuo pozzo...  
<sup>18</sup>Sia benedetta la tua fonte,  
e vivi lieto con la sposa della tua gioventù.  
<sup>19</sup>Cerva d'amore, capriola di grazia,  
le sue carezze t'inebrino in ogni tempo,  
e sii sempre rapito nell'affetto suo.”*

Proverbi 5:15-19

Un intero libro dell'Antico Testamento (Il Cantico dei Cantici), è una celebrazione dell'amore sessuale tra due amanti sposati.

*“<sup>7</sup>Quanto sei bella, quanto sei piacevole,  
amore mio, in mezzo alle delizie!”*

<sup>8</sup>*La tua statura è simile alla palma,  
le tue mammelle a grappoli d'uva.*

<sup>9</sup>*Ho detto: 'Io salirò sulla palma  
e mi appiglierò ai suoi rami'".*

Cantico dei Cantici 7:7-9

Dio non vede l'amore sessuale **tra marito e moglie** come una "*necessità malvagia per la propagazione del genere umano*":  
Piuttosto, Egli lo vede come bellissimo e poetico!

#### **GESÙ NON COMANDÒ AI DODICI DISCEPOLI DI RIMANERE CELIBI**

Alcuni cercano di giustificare la legge del celibato dicendo che i sacerdoti di Dio dovrebbero imitare il Signore Gesù in tutte le cose. Gesù è l'esempio supremo del vivere piamente e coloro che vogliono vivere delle vite pie dovrebbero imitarlo. Dal momento che Gesù non si sposò, anche il clero non dovrebbe sposarsi.

Questo può sembrare molto spirituale, comunque, Gesù è il figlio di Dio; noi non lo siamo. Egli salva la gente dai peccati, noi non possiamo.

Noi lo seguiamo come discepoli, non come salvatori; come umani non come dei. Quando si parla di matrimonio, ci viene **comandato** di seguire il suo **insegnamento**, ma non ci è

**comandato** di imitare il suo celibato. Il clero può scegliere di rimanere single se Dio permette ad esso di farlo, ma Gesù non insegnò mai che è un dovere.

Alcuni obiettano che il celibato sacerdotale e religioso è qualcosa di sconosciuto al tempo di Gesù, ed è, quindi, uno sviluppo più recente nella chiesa tramite la volontà di Dio. Niente di più falso! Durante il tempo di Gesù gli Esseni praticavano il celibato in un tipo di vita comunitaria. Se l'idea fosse stata una vita comunitaria col celibato, Gesù avrebbe consigliato ai suoi seguaci di praticarlo. Non lo fece.

Altri cattolici possono obiettare che Gesù comandò ai suoi discepoli di vivere una vita col celibato quando disse:

*«Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me, e chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me.»* Matteo 10:37

Ovviamente con ciò non si vuole dire che non si dovrebbero avere genitori! Non può neanche dire che non si dovrebbero avere mogli e figli, perché non si può amare moglie o figli più di Gesù, se egli non ne ha! Il contesto delle parole di Cristo è l'accettare il Vangelo. Se i genitori o la moglie o i figli impediscono a qualcuno di credere in Cristo e di seguirlo, allora si deve scegliere Cristo, non importa quali possibili persecuzioni o divisioni (vedi versetti 34-36 e 38-39).

Da nessuna parte, nel Nuovo Testamento, Gesù comanda ad alcuno dei suoi seguaci di non sposarsi. Infatti, la maggioranza di coloro che Egli sceglie erano uomini sposati.

#### LA MAGGIOR PARTE DEI DODICI DISCEPOLI ERANO UOMINI SPOSATI

Tre degli scrittori dei quattro vangeli raccontano di quando Gesù guarì la suocera di Pietro. Ciò avviene durante il ministero di Gesù, in Galilea, nella città di Capernaum, dove molti miracoli sorprendenti ebbero luogo. A Capernaum Gesù guarì il servo di un centurione (Matteo 8:5-13), il paralitico che fu calato attraverso il tetto da tre amici (Marco 2:1-13), il figlio di un ufficiale (Giovanni 4:46-54), e molti altri che erano malati o posseduti da demoni. Gesù fece di Capernaum il suo quartier generale durante quest'anno di popolarità (Matteo 4:13, Marco 2:1). Simone e suo fratello Andrea avevano una casa lì. Matteo il raccoglitore di tasse era anche residente lì.

Un giorno Gesù, insieme a Giacomo e Giovanni, visitarono la casa di Simon Pietro e trovarono la suocera di Pietro malata e con la febbre. Egli prese la sua mano, l'aiutò ad alzarsi ed immediatamente la febbre la lasciò (Matteo 8:14, Marco 1:30, Luca 4:38).

Sarebbe stato difficile per Gesù guarire la suocera di Pietro se

quest'ultimo non fosse stato sposato. L'apostolo Pietro stesso (dichiarato il primo Papa cattolico) era un uomo sposato! Pietro non fu l'unico dei primi apostoli ad essere sposato. Paolo nel difendere i suoi diritti come apostolo, mette in chiaro che "gli altri apostoli" ricevettero l'aiuto, non solo per se stessi, ma anche per le loro mogli (1° Corinzi 9:5). Essi, pure, erano uomini sposati!

### MARIA, LA MADRE DI GESÙ, NON RIMASE NUBILE

Per sostenere la sua legge del celibato, la chiesa cattolica romana ritrae Maria come una perfetta vergine, anche se le Scritture insegnano il contrario. Fu una vergine solo fino alla nascita di Gesù. Dopo ciò visse come una moglie nei confronti di Giuseppe:

*«<sup>24</sup>Giuseppe destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con se sua moglie,<sup>25</sup>e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio...»* Matteo 1:24-25

- Giuseppe come si comportò nei confronti di Maria dopo che gli era apparso l'angelo del Signore?

-Come sappiamo che era la volontà di Dio che Giuseppe e Maria si sposassero e vivessero come marito e moglie?

## LA LEGGE CATTOLICA ROMANA DEL CELIBATO NON È SOSTENUTA DAGLI INSEGNAMENTI DEGLI APOSTOLI

I passi delle Scritture che lodano il celibato e lo incoraggiano in alcune circostanze sono pienamente accettate e seguite da veri credenti (Vedi Matteo 19:11,12, 1° Corinzi 7). La legge cattolica romana del celibato, tuttavia, è estrema e dovrebbe essere rigettata dai veri credenti perché è contraria all'insegnamento della Parola di Dio:

*«<sup>1</sup>Or quanto alle cose di cui mi avete scritto è bene per l'uomo non toccar donna, ma, per evitare le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito...<sup>7</sup>Io vorrei che tutti gli uomini fossero come sono io, ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio, l'uno in un modo, l'altro in un altro. <sup>8</sup>Ai celibi e alle vedove, però, dico è bene per loro che se ne stiano come sto anch'io. <sup>9</sup>Ma se non riescono a contenersi si sposino, perché è meglio sposarsi che ardere.»*

1° Corinzi 7:1,7-9

*«<sup>10</sup>I discepoli gli dissero: 'Se tale è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene prender moglie?' <sup>11</sup>Ma egli rispose loro: 'Non tutti sono capaci di mettere in pratica questa parola ma soltanto quelli ai quali è dato.<sup>12</sup> Poiché vi sono degli eunuchi, i quali sono tali dalla nascita; vi sono degli eunuchi, i quali sono stati fatti dagli uomini, e vi sono degli eunuchi, i quali si sono fatti eunuchi da sé a motivo del regno dei cieli. Chi può capire capisca' .»*

Matteo 19:10-12

L'INSEGNAMENTO DELLA PAROLA DI DIO RIGUARDANTE IL CELIBATO	L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA CATTOLICA RIGUARDANTE IL CELIBATO
-Il celibato è una buona opzione	-Il celibato è l'unica opzione
-In molti casi, il matrimonio è consigliato	-Nel caso di un sacerdote, il matrimonio non è mai consigliato. È proibito
-Solo coloro che hanno il dono del celibato dovrebbero rimanere single.	-Tutti i sacerdoti devono rimanere single, sia che abbiano il dono del celibato oppure no.
-Il matrimonio è meglio del celibato per coloro che ardono di passione.	-Il matrimonio è proibito ai sacerdoti anche a coloro che ardono di passione
-Il celibato può essere scelto da alcuni (coloro che possono accettarlo).	-Il celibato è imposto a tutti coloro che vogliono essere sacerdoti.

Studiate il paragone e sottolineate le seguenti affermazioni. Segnate le affermazioni che sono in accordo con l'insegnamento della Bibbia con una "b", e quelle che sono in accordo con l'insegnamento della chiesa cattolica con una "c".

\_\_\_ Tutto il clero deve rimanere single

\_\_\_ Chiunque può decidere di rimanere single

\_\_\_ Dio permette ciò, ma lui/lei è anche libero/a di sposarsi.

\_\_\_ È meglio essere sposati che ardere con la passione.

\_\_\_ I sacerdoti non possono sposarsi, anche se ardono di passione

\_\_\_ Il matrimonio è la norma, ma non la regola, molte persone si sposeranno, alcune possono scegliere di rimanere single

## DIO NON RICHIEDE ALLE GUIDE DELLA CHIESA DI RIMANERE CELIBI

La Parola di Dio elenca nei dettagli i requisiti per i conduttori di chiesa. Il celibato non è incluso nella lista. Infatti, è vero il contrario, Dio dice:

«<sup>1</sup>...se uno aspira all'incarico di vescovo, desidera un'attività lodevole.

<sup>2</sup>Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie...».

1° Timoteo 3:1-2



Quest'affermazione della Scrittura permette al conduttore della chiesa di essere un uomo sposato. Il desiderio di essere un conduttore, servo, è buono e nobile, ma Dio impone dei requisiti. Uno di questi è il fatto che un vescovo deve essere un marito fedele.

Si potrebbe contestare che questo passo vuole che il vescovo non solo *può* essere sposato, ma *dovrebbe* esserlo:

«<sup>4</sup>(il vescovo) che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente e rispettosi <sup>5</sup>(perché se uno non sa governare la propria famiglia come potrà aver cura della chiesa di Dio?)».

1° Timoteo 3:4-5

Colui che viene scelto come vescovo (pastore) dovrebbe essere un padre ed un marito esemplare. Perché egli prova che è qualificato per governare la chiesa dal modo in cui governa la sua famiglia. I Papi cattolici romani, i vescovi e i sacerdoti non hanno alcuna opportunità di mostrare se hanno queste caratteristiche! Se solo la chiesa cattolica si fosse fatta guidare dall'insegnamento della Parola di Dio, piuttosto che dalle filosofie umane! Dio sa ciò che è giusto! Le religioni umane a volte pensano che la Parola di Dio non è adeguata, e a lungo andare gli uomini pagheranno per la loro presunzione!

## LA GUIDA DELLA CHIESA DEVE ESSERE UN RUOLO MODELLO PER GLI UOMINI SPOSATI

### Una conseguenza nel contraddire la Parola di Dio

In molte case cattoliche, i mariti e i padri non sono le guide spirituali e religiose delle loro famiglie. Molti considerano la religione una materia per donne e bambini e la lasciano alle loro mogli.

Io sono nato in una famiglia molto cattolica. Sono stato cattolico per 39 anni ed un sacerdote per 13. Ho viaggiato in diversi paesi. Ho conosciuto migliaia e migliaia di famiglie cattoliche. Alcuni potranno trovare incredibile ciò che sto per dire, ma è la verità. In tutte le mie esperienze con famiglie cattoliche, ne ricordo solo una in cui il padre si preoccupava del benessere spirituale della famiglia e ne era la guida spirituale. Non era la mia famiglia!

Vedo due motivi principali per cui gli uomini cattolici non sono guide spirituali a casa come li vuole Dio:

- 1°-Il sacerdozio sacramentale, il che ha privato i cattolici del loro stesso sacerdozio;
- 2°-La legge del celibato, che ha segregato i sacerdoti dalle normali vite di mariti e padri.

La guida della chiesa, con tutte le caratteristiche a lui richieste da Dio, dovrebbe essere un ruolo modello di marito cristiano e padre!

Gli uomini nella chiesa dovrebbero essere in grado di guardare al loro pastore come un esempio da seguire nel loro rapporto con le mogli ed i figli, e nell'essere responsabili come guide spirituali della famiglia.

Al pastore verrà spesso richiesta una guida per le coppie sposate che stanno avendo difficoltà nell'ambientarsi nel loro rapporto reciproco o nell'educare i loro figli. Non sarebbe meglio equipaggiato come loro aiutante, consigliere, più in grado di capire, se egli fosse un uomo sposato come Dio gli permette di essere? Non è forse più facile per coppie sposate ricercare aiuto da un pastore che non solo ha conoscenze teoriche ma anche esperienze pratiche?

## DIO NON HA SANCITO IL MONACHESIMO COME UN'ISTITUZIONE

Nella chiesa cattolica vi sono due tipi di sacerdoti: Il secolare/diocesiano e il regolare o religioso. Il primo vive da solo o con parenti, compiono il voto del celibato, e sono sottomesi al loro vescovo. Sono chiamati secolari perché vivono nel mondo (*saeculum*).

Il secondo tipo di sacerdote è il religioso o regolare. Questi appartengono a uno dei tanti ordini religiosi riconosciuti o congregazioni della chiesa cattolica come i Francescani, i

Domenicani, I Gesuiti, i Salesiani e gli Agostiniani; i religiosi vengono chiamati regolari perché vivono sotto una regola (*regula*). Essi compiono tre voti di povertà, celibato e obbedienza, vivono in comunità. Uomini e donne, laici possono essere membri di ordini religiosi, così come monaci e suore. La chiesa cattolica romana chiama la vita religiosa o monastica uno stato di perfezione, dove la gente conduce una vita più santa a causa dei loro voti e regole. È inoltre dichiarata come uno stato di vita canonico o ufficialmente istituito, con privilegi riconosciuti dalla legge in molti paesi.

Non oserei dire che il vero fondamento, le premesse della vita religiosa e i voti sono contrari alla volontà di Dio. Nella vita monastica, i giovani uomini e donne vengono estraniati dal mondo per evitare la tentazione e condurre una vita più santa!

*«E disse loro: 'Andate per tutto il mondo predicate il vangelo a ogni creatura'.»*

Marco 16:15

*«Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno.»*

Giovanni 17:15

Leggete i seguenti versetti:

*«<sup>13</sup>Voi siete il sale della terra, ma se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. <sup>14</sup>Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, <sup>15</sup>e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa*

*luce a tutti quelli che sono in casa. <sup>16</sup>Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.»*

Matteo 5:13-16

Secondo i versetti di cui sopra, in che modo Dio vuole che la sua gente si relazioni col mondo? Scegliete due risposte.

\_\_\_ Egli vuole che si nasconda da esso.

\_\_\_ Egli vuole che essa lo preservi, così come il sale preservava la carne.

\_\_\_ Egli vuole che sia luce nell'oscurità

\_\_\_ Egli vuole che non abbia nulla a che fare col mondo.

Nella Bibbia sappiamo di sole tre istituzioni ufficiali ordinate da Dio: La famiglia (Matteo 19:4-6; Colossesi 3:18-21), la chiesa (Matteo 16:18; Ebrei 13:7,17), lo stato (Romani 14:1,2; 1°Pietro 2:13-14).

All'interno di queste tre istituzioni i credenti devono esercitare i loro doni e l'amore per il prossimo.

La chiesa cattolica ha creato una quarta istituzione, il convento o monastero, che descrive come "un modo più consono di condurre la vita". Ci si riferisce a questi conventi come "Famiglie religiose", questi sacerdoti, monaci, e suore che si attengono alla perfezione cristiana nel mantenere voti ed obbedendo alle regole e ai superiori.

Nei documenti del Vaticano II la chiesa cattolica dichiara:

*“A parte dare sanzioni legali alla forma di vita religiosa o monastica e quindi portarla alla dignità dello stato canonico...la chiesa, in virtù della sua autorità data da Dio, riceve i voti di coloro che professano questa forma di vita .”(n.28 Lumen Gentium)*

Dove e quando fu data l'autorità per istituire una forma “migliore” di vita della famiglia che Dio ha istituito? Dio non disse: “Per questo motivo un uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà ad un monastero!” Egli disse invece: *“Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà con sua moglie!”*(Matteo 19:4).

Può la chiesa fare meglio di Dio nell'esortare dei celibi a vivere insieme come una famiglia? Ciò è presuntuoso! È sicuramente la radice di molti disordini morali e anomalie (peccati!) sessuali, in così tanti monasteri, di sacerdoti monaci e suore, e tanti seminari. Per secoli questi eventi immorali furono tenuti segreti, ma ultimamente numerose vittime hanno iniziato a rivelare la verità. Certamente Dio gradirebbe che i suoi servi fossero sposati piuttosto che vederli cadere nel peccato. Dice ciò attraverso l'apostolo Paolo:

*«<sup>8</sup>Ai celibi e alle vedove, però, dico che è bene per loro che se ne stiano come sto anch'io.<sup>9</sup> Ma se non riescono a contenersi, si sposino. Perché è meglio sposarsi che ardere.»* 1° Corinzi 7:8-9

Il Celibato di cui parla Paolo è un dono e un'opzione, ma è una possibilità solo se non conduce al peccato! Una vita di celibato, se è il dono di Dio, dovrebbe essere vissuta nel modo giusto in cui Dio l'ha stabilito.

### UNA DONNA CREDENTE NON HA BISOGNO DI ESSERE UNA VERGINE PER DIVENTARE LA SPOSA DI CRISTO

Qui c'è un'altra affermazione falsa ed ingannevole del cattolicesimo romano.

*“Simile a queste forme di vita consacrata vi è anche l'ordine delle vergini, che ascoltando attentamente la sacra chiamata di seguire Cristo più da vicino, sono consacrate a Dio dal vescovo diocesano e vengono misticamente sposate a Cristo!”* (La vita consacrata, 9° Sinodo dei Vescovi 1993).

Le parole “più da vicino”, puntano ad un paragone tra il matrimonio (uno stato di vita ordinata da Dio) e il monastero (un'istituzione creata dall'uomo). Il 9° Sinodo dei Vescovi osa descrivere la via cattolica come una via “migliore” di quella divina. L'affermazione che le vergini sono “misticamente spose di Cristo” è apertamente una bugia, la Parola di Dio insegna che Dio gioisce per tutta la sua gente come uno sposo gioisce della sua sposa:

*«Poiché il tuo Creatore è il tuo sposo; il suo nome è: il Signore degli eserciti.»*

Isaia 54:5

«Come la sposa è la gioia dello sposo, così tu sarai la gioia del tuo Dio.»  
Isaia 62:5b

La sposa di Cristo è la chiesa; tutti i credenti! Non solo le suore!

«Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a Lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata.» Apocalisse 19:7

Chi è la sposa di Cristo secondo le Scritture?

## IL CELIBATO NON È IL SACRIFICIO DELLA FELICITÀ PER AMORE DELLA SANTITÀ

Il cattolicesimo presenta il celibato come una forma di rinuncia a se stesso ed un sacrificio nell'imitare Cristo. Sacerdoti, monaci, suore, attraverso il celibato, abbracciano una vita di solitudine e sofferenza, rinunciando alle gioie del matrimonio e della famiglia.

Questo è il sacrificio delle loro vite per la loro salvezza e santificazione, e per la salvezza delle anime.

Il reverendo Richard Bennett, un ex sacerdote domenicano che è adesso credente evangelico, nel suo articolo “*Il monastico è fatto dall'uomo?*” scrive:

*Era il mio 1° anno come monaco, avevo 18 anni, ricordo che l'arcivescovo Finbar Ryan venne al noviziato. Con toni drammatici, per i quali*



*era conosciuto, parlò della coppa e della sofferenza che deve essere riempita. "Il cuore di Maria fu trafitto e sanguinò poi quello di Giuseppe, Giuda e gli Apostoli, Domenico, Francesco e Aquinas e Caterina. Essi hanno messo le loro gocce di sangue in questa coppa. Adesso è il vostro turno". Nelle mani aveva una coppa immaginaria che passò davanti a degli sgomenti monaci novizi! Più tardi, in un discorso separato parlò dello zelo della gioventù di Hitler verso la fine della guerra. Egli parlò di una chiamata di Churchill per più sangue, sudore e lacrime, una chiamata ad offrire le nostre vite in sacrificio come fece Cristo Gesù per la salvezza delle anime.*

Il credo che possiamo salvare la gente dall'inferno, attraverso il sacrificio delle nostre vite, rinunciando al matrimonio, è un appello al nostro orgoglio spirituale ed offre un incentivo per soffrire, questo è ciò che chiede la legge cattolica del celibato. È, comunque, un insegnamento non biblico. Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, Gesù ha offerto l'unico sacrificio per il peccato! Non vi è alcun bisogno per noi di rinunciare al matrimonio per salvare anime dall'inferno.

In che modo l'arcivescovo Ryan cercò di motivare quelli del noviziato a rinunciare al matrimonio?

## CONCLUSIONI

-Il Celibato è un'istituzione creata dall'uomo imposta dalla chiesa cattolica romana a tutti i sacerdoti nell'undicesimo secolo per le seguenti ragioni:

a) La dilagante immoralità

b) I sacerdoti sposati che infrangevano "il sigillo della segretezza".

c) La paura di perdere la proprietà della chiesa nei confronti dei figli dei sacerdoti

d) La filosofia gnostica che insegnava che l'anima è fondamentalmente "malvagia". L'attività sessuale era "una necessità malvagia per la propagazione del genere umano" e coloro che sono stati chiamati a servire Dio come "suoi sacerdoti" non dovrebbero impegnarsi con essa.

-Le Scritture insegnano che sia il corpo che l'anima sono stati contaminati dal peccato. Il peccato ha origine nell'anima (mente e cuore) e viene trasferito al corpo.

-Lo scopo del vangelo è la conversione dell'anima attraverso il pentimento, la fede e la nuova nascita

-Il pentimento è ciò che richiede Dio per il perdono dei peccati.

-Sebbene sia il corpo che l'anima sono stati contaminati dal peccato, la materia non è ereditariamente malvagia, se lo fosse Gesù non sarebbe potuto venire (nel mondo) nella carne.

-Dio istituì il matrimonio e non vede l'amore sessuale tra marito e moglie come una "necessità malvagia per la propagazione del genere umano". Piuttosto, Egli lo vede come piacevole e poetico.

-La sposa di Cristo è la chiesa - tutti i credenti - non solo le suore! La Parola di Dio insegna che Dio gioisce per la sua gente come lo sposo gioisce per la sua sposa. Apocalisse 19: 7

-Gesù non comandò ai suoi discepoli di rimanere celibi e molti dei 12 discepoli erano uomini sposati Matteo 8;14 Marco 1:30.

- "*...il vescovo sia....marito di una sola moglie....*"(1° Timoteo 3:1-2). Questo passo delle Scritture permette ad una guida della chiesa di essere sposato.

-La chiesa cattolica vede la vita religiosa o monastica come uno stato di perfezione dove la gente conduce **una vita più santa**, secondo i voti e le regole.

-Dio gradirebbe che i suoi servi fossero sposati, piuttosto che vederli cadere nel peccato. Quindi, Egli dice attraverso l'apostolo Paolo: "*Ma se non riescono a contenersi, si sposino; perché è meglio sposarsi che ardere*". (1° Corinzi 7:8-9)

## LA CONFESSIONE AD UN SACERDOTE

La chiesa cattolica romana rivendica di avere il potere di perdonare i peccati dei cattolici battezzati, che rendono una confessione soddisfacente al sacerdote. Per difendere questa pratica (a cui ci si riferisce come al sacramento della penitenza), i teologi cattolici, inevitabilmente, citano le parole di Gesù ai discepoli nella stanza dove si svolse la santa cena:

*«A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti.»*  
Giovanni 20:23

Il sacramento della penitenza è soltanto per i cattolici battezzati. Nessun sacramento, eccetto il battesimo, può essere ricevuto per legge, dai cattolici non battezzati.

Il passo in Giovanni non può essere usato per sostenere il sacramento della penitenza per i seguenti motivi:

- 1) Gesù parlava coi suoi discepoli, non a sacerdoti o vescovi. Non vi è alcuno scritto che riguardi la consacrazione dei sacerdoti! Se rimane alcun dubbio nelle vostre menti riguardo a ciò, leggete di nuovo le pagine precedenti.
- 2) Il contesto di Giovanni 20 non è il perdono dei peccati della gente che crede (i cattolici battezzati), ma per i *non credenti*.

Anzi, il passo viene visto come la grande commissione di Giovanni, parallela a Matteo 28:19-20, nei versetti precedenti Gesù aveva detto:

*«Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato anch'io mando voi.»*

Giovanni 20:21

Gesù si sta occupando del perdono dei peccati dei non credenti, che avviene quando il vangelo è predicato e la gente crede, come abbiamo spiegato nel caso delle parole di Gesù a Pietro e ai discepoli in Matteo 18:28.

3) I discepoli a cui Gesù parlò non compresero che Egli stava dando loro l'autorità di perdonare i peccati in un confessionale, se avessero compreso che Egli stesse istituendo il sacramento della penitenza, noi ci aspetteremmo di vederlo praticare nel libro degli Atti degli Apostoli. Comunque, non troviamo tale pratica nella prima chiesa. Pietro e gli altri apostoli non costruirono confessionali nelle sinagoghe o nelle loro case. Non insegnarono alla gente a confessarsi a loro. Non fecero della confessione dei peccati -segreti o conosciuti- un qualcosa di necessario per ricevere il perdono. Essi semplicemente predicarono la Parola di Dio e proclamarono il perdono dei peccati per tutti coloro che si pentivano, credevano e confessavano i loro peccati a Dio!

Dalle sue parole: "Se voi perdonate a qualcuno i suoi peccati, essi sono perdonati; se voi non li perdonate, essi non sono per-

donati”, Gesù non stava istituendo il sacramento della penitenza, piuttosto stava dando ai suoi discepoli il diritto di proclamare il perdono dei peccati. Nel greco, i tempi dei verbi qui sono molto importanti. Il verbo “perdonare” e “non perdonare” sono nel tempo aoristo, e si riferisce all’azione di un determinato tempo da parte dei discepoli, i verbi “sono perdonati” e “non sono perdonati” sono al perfetto e si riferiscono ad un’azione da parte di Dio che precede l’azione dei discepoli. Quindi, l’azione dei discepoli è la proclamazione e la conferma di ciò che Dio ha già fatto <sup>1</sup>.

Dio perdona coloro che si pentono e credono nel Signore Gesù, non coloro che si confessavano ad un sacerdote. I suoi discepoli proclamano e confermano questo perdono nella predicazione del Vangelo.

L’interpretazione, sopraccitata, di Giovanni 20:23 è confermata dalle attività degli apostoli nella prima chiesa, essi non costruivano dei confessionali, proclamavano sì il perdono dei peccati, ma attraverso la predicazione del Vangelo. (Atti 2:38, 5:31, 10:43, 13:38, 26:18)

Riguardo al perdono dei peccati dei credenti, la Parola di Dio è semplice e chiara:

*«Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità...»* 1° Giovanni 1:9

Ovviamente, i sacerdoti cattolici citano questo versetto ma lo usano nel contesto dell'insegnamento cattolico, facendo credere alla gente che confessare significhi andare in un confessionale e confessarsi con un sacerdote. Questo è un inganno...

Al tempo in cui l'apostolo Giovanni scrisse queste parole non esistevano i sacerdoti ed i confessionali! Non vi è alcun *sacramento di penitenza* né la confessione ad un sacerdote nella Bibbia. Per i credenti che peccano, vi è una sola, umile e sincera confessione al Signore. Io ero sempre meravigliato delle parole nella Bibbia riguardanti i credenti che confessavano i loro peccati a Lui: *Egli è fedele e giusto da perdonare*. Io mi aspettavo che la Bibbia dicesse: "Egli è amorevole e misericordioso!"

Ovviamente, Dio è amorevole e misericordioso, ma mentre studiavo e comprendevo meglio la realtà del Vangelo, capii che la parola "fedele" significa che Dio mantiene la sua parola! E la sua parola è che quando confidiamo realmente in Gesù come Signore e Salvatore, tutti i nostri peccati sono perdonati: passati, presenti e futuri!

La parola "giusto" significa che Dio fa ciò che va fatto. I peccati che i credenti confessano a Lui sono stati già pagati dal suo unico figlio, cosicché Dio deve perdonare. Può sembrare presuntuoso scrivere una tale espressione, ma la sua Parola dice che Dio è: *fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità* (1° Giovanni 1:9).

Il confessare i peccati l'uno con l'altro non ha neanche a che fare col sacramento della penitenza, (Giacomo 5:16). Ha a che fare con il nostro obbligo verso coloro che abbiamo offeso o che hanno offeso noi. Dobbiamo riconciliarci con essi così come con Dio. Non riguarda in nessun modo il confessarsi con un sacerdote.

## NOTE

1. (Pag.62) Anche secondo l'insegnamento cattolico, l'assoluzione del sacerdote è nulla se il penitente non si è pentito.



## **COLLANA RELIGIONI**

Testi di questa collana dello stesso autore:

**LA SALVEZZA**

**AUTORITÀ**

**STATUE ED IMMAGINI**

**IL SACERDOZIO**

**MARIA E LE APPARIZIONI**

**IL PAPA**

---

Finito di stampare a  
Napoli Giugno 2005  
da Multimedia S.c.a.r.l.  
Tel. 081-818.49.42

Vi sono tre sacerdozi nell'Antico Testamento:  
Il sacerdozio Aaronico da Aaronne, il fratello  
di Mosè; il sacerdozio levitico, per gli uomini  
della tribù di Levi; e il sacerdozio speciale di  
Melchisedec, re di Salem.

I sacerdoti dell'Antico Testamento avevano  
compiti specifici ed esclusivi che andavano  
dalla cura del tempio all'offerta dei sacrifici e  
il pronunciamento del perdono per i peccati.  
Erano messi da parte da Dio come mediatori  
tra Dio e l'uomo ... Attraverso quei sacerdoti  
Dio ha rivelato e visualizzato il bisogno  
umano sia di un mediatore che di un sacrificio.  
Essi raffigurano ciò di cui vi era bisogno... Gesù ...  
l'Eterno figlio di Dio, fu in grado di soddisfare  
quel bisogno.

ISEN 887054204-1



9 788870 542042

€ 1,81